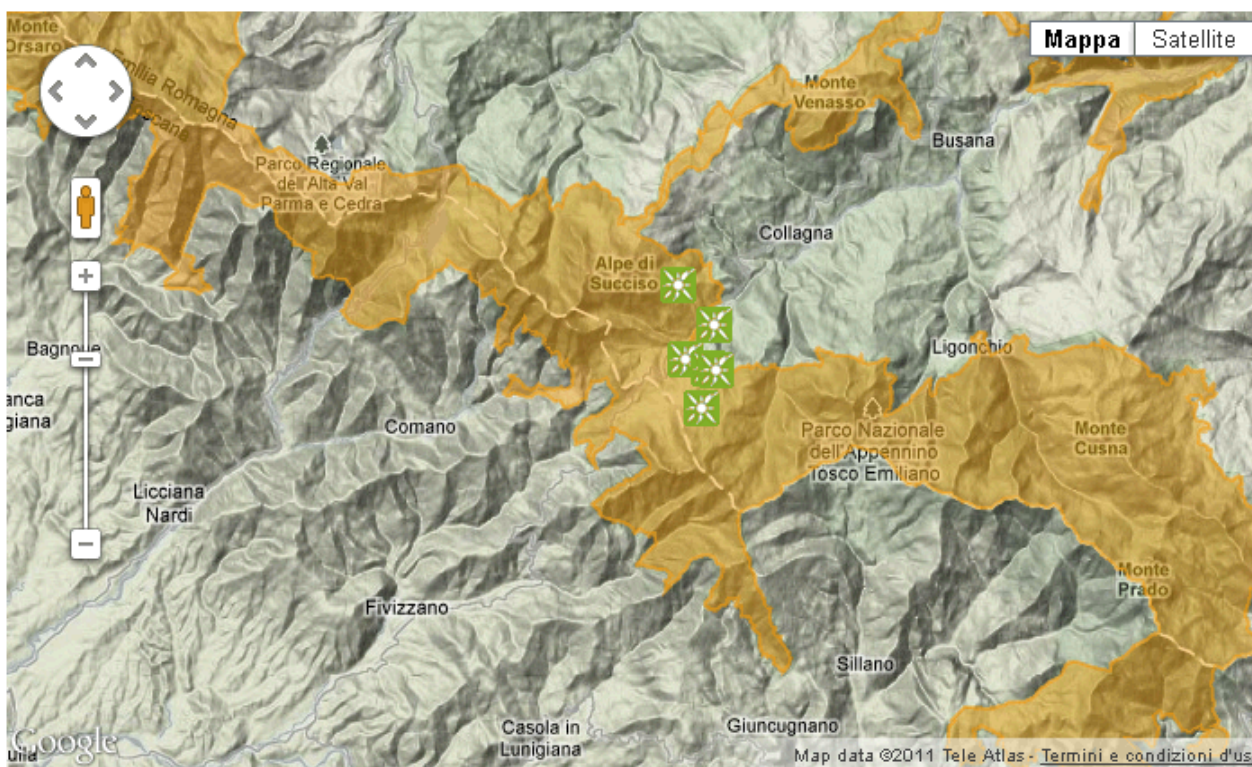


LIFE09ENVIT000188-EnvironmentalCOoperation model for Cluster - Acronimo: ECO-CLUSTER



Action 3: Elaborazione di un modello gestionale di cluster Linee Guida Modello di gestione ambientale ECO-CLUSTER: sistema gestione ambientale



Responsabile dell'azione Istituto Delta Ecologia Applicata srl



Questo progetto è co-finanziato dalla Commissione Europea, sotto il programma "LIFE + Environment 2009". Gli autori sono gli unici responsabili del contenuto di questo sito. Le informazioni qui riportate non riflettono necessariamente l'opinione della Comunità Europea. La Commissione Europea non è responsabile di alcun utilizzo che può essere fatto delle informazioni qui contenute.

Istituto Delta Ecologia Applicata srl – Responsabile dell'azione

Dott.ssa Cristina Barbieri (Responsabile di progetto)

Dott. Flavio Bruno (Referente tecnico di progetto)

Dott. Dario Bonamici (tecnico)

Dott. Gionata Tani (tecnico)

Per informazioni:

tel. 0532/977085

mail: crisinabarbieri@istitutodelta.it

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano – Beneficiario coordinatore di progetto

Giuseppe Vignali - Responsabile del progetto

Comune di Collagna (RE) – Beneficiario associato

Ferretti Monica - Responsabile di progetto

Cerreto Laghi 2004 Srl – Beneficiario associato

Alessandro Zampolini - Responsabile di progetto

Certiquality – Beneficiario associato

Stefano Aldini - Responsabile di progetto

Filippo Lenzerini (Punto3 srl) - Direttore generale del progetto ECO-Cluster

INDICE

INTRODUZIONE	4
SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE DI CLUSTER	5
DIAGRAMMA DI FLUSSO	8

INTRODUZIONE

Obiettivo delle Linee Guida è quello di fornire indicazioni di indirizzo agli attori, pubblici o privati, sui requisiti minimi e le buone pratiche per applicare il metodo ECO-CLUSTER ai fini del miglioramento ambientale del territorio. Le Linee Guida possono essere utilizzate per la codifica dei requisiti del metodo ECO-CLUSTER.

Dalle Linee Guida si evincono i requisiti che il modello Eco-Cluster prevede debbano essere rispettati per una più attenta gestione ambientale del cluster e le buone pratiche che contribuiscono a migliorare l'efficacia del modello.

I requisiti verranno applicati in una fase di sperimentazione che comprende:

- l'applicazione del modello al cluster turistico Cerreto Laghi;
- una verifica di applicazione a tre cluster selezionati tra quelli censiti a livello nazionale ed europeo.

La versione definitiva delle Linee Guida verrà dunque rilasciata al termine della fase di sperimentazione e a seguito della calibrazione dei criteri in funzione delle esperienze condotte. In tal senso verranno valutati, oltre ai riscontri sull'applicazione del modello, tutti gli stimoli per il miglioramento dello stesso.

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE DI CLUSTER

Il Sistema di gestione ambientale del modello Eco-cluster ha il duplice scopo di:

- sviluppare ed attuare la politica ambientale e gestire il programma ambientale di cluster attraverso la definizione della struttura organizzativa, la pianificazione delle attività, l'attribuzione delle responsabilità e delle risorse, la definizione delle pratiche e delle procedure; strumenti dei quali il Comitato di Gestione si deve dotare e deve utilizzare;
- definire strumenti operativi di sostegno e semplificazione per le singole organizzazioni, soprattutto le PMI per sfruttare i vantaggi derivanti dall'approccio di cluster per migliorare le singole prestazioni ambientali.

Requisiti del Sistema di Gestione Ambientale per il Comitato di Gestione

Il Comitato di Gestione del cluster, ai fini della gestione ambientale del cluster orientata ad un miglioramento continuo delle prestazioni complessive deve:

- Definire la struttura organizzativa per la gestione ambientale del cluster, secondo quanto previsto dal modello in merito al Comitato di Gestione del cluster;
- definire una Politica ambientale, secondo quanto previsto dal modello in merito ai Requisiti di politica del cluster;
- identificare gli aspetti ambientali riconducibili al territorio del cluster e al settore economico prevalente e riassumerne i risultati nel documento di Analisi Ambientale secondo quanto previsto dal modello in merito ai requisiti di Analisi Ambientale iniziale del cluster;
- determinare quali aspetti ambientali hanno o possono avere impatti significativi, secondo quanto previsto dal modello in merito alla valutazione degli aspetti ambientali;
- identificare la normativa ambientale applicabile in funzione delle tipicità del cluster, gli adempimenti che da essa discendono, verificare se all'interno del cluster è diffusa la conoscenza e la conformità sulla normativa e sugli adempimenti e in caso contrario predisporre le misure per la formazione e sensibilizzazione delle organizzazione e del loro adeguamento agli obblighi normativi richiesti, secondo quanto previsto dal modello in merito agli adempimenti normativi ambientali;
- definire, concordare e approvare un programma ambientale di cluster, con obiettivi definiti e atti di indirizzo generale, mantenere attivi obiettivi e traguardi, secondo quanto previsto dal modello in merito al Programma Ambientale di cluster;
- implementare e mantenere aggiornato e adeguato il sistema di monitoraggio degli aspetti ambientali e delle prestazioni ambientali;
- garantire la comunicazione all'interno del cluster, tra i vari attori che lo compongono, e nei confronti dell'esterno, in particolare sugli impegni e le prestazioni del cluster;
- riesaminare periodicamente l'efficacia e l'adeguatezza della politica ambientale, del sistema di monitoraggio, del registro degli adempimenti ambientale e del programma ambientale;
- prevedere ed assicurare che il metodo cluster venga sottoposto ad un programma di **audit** del SGA per verificare se il sistema sia effettivamente e correttamente attuato per il raggiungimento degli obiettivi preposti e che include un sistema di audit semplificato per le singole organizzazioni (audit interni con check-list e audit esterni a campione).

Il Comitato di Gestione del cluster deve documentare in quale modo e con quali mezzi soddisfa i requisiti del SGA. La documentazione va tenuta aggiornata e disponibile per il riscontro della

corretta esecuzione delle requisiti del modello.

Il Comitato di gestione deve garantire i mezzi per attuare e mantenere attivo il SGA. In questo senso deve assicurare la disponibilità delle risorse, sia in termini economici sia in termini di risorse umane, infrastrutture ecc.

Gli audit devono essere svolte da personale competente ed obiettivo ai fini di una corretta verifica.

Strumenti operativi di sostegno e semplificazione

Il Comitato di Gestione deve definire ed elaborare gli strumenti operativi destinati alle singole organizzazioni, soprattutto le PMI, necessari per superare gli ostacoli che incontrano in relazione al contributo che possono dare al miglioramento delle prestazioni ambientali del cluster.

Il valore aggiunto di operare in cluster deriva dalle sinergie che si creano mettendo a sistema le singole risorse e quelle collettive.

Il Comitato di Gestione individua le sinergie che un territorio può sviluppare e le semplificazioni per la gestione ambientale, valide per le singole organizzazioni presenti nel distretto.

Le sinergie del territorio vengono identificate all'interno delle semplificazioni amministrative, delle dotazioni infrastrutturali, della valorizzazione dei prodotti/servizi/filiera tipici del cluster, della sensibilizzazione e formazione ambientale.

Il Comitato di Gestione valuta in particolare le sinergie applicabili al sistema di:

- gestione dei rifiuti del cluster,
- gestione delle acque e delle risorse naturali,
- approvvigionamento ed efficienza energetica;
- mobilità.

Costituisce buona pratica che il comitato di gestione verifica la presenza di **necessità formative** rispetto a tutti i requisiti del SGA (si può effettuare attraverso un'analisi dei bisogni rispetto alle conoscenze e alle competenze), quindi garantire la messa in atto di procedure atte alla formazione (perlomeno di base). Inoltre deve sviluppare procedure che garantiscano la massima consapevolezza e competenza di tutte le persone che lavorano all'interno del cluster, o per conto di esso, in relazione ai requisiti del SGA.

Le semplificazioni per le singole organizzazioni si possono attuare mediante:

- predisposizione e diffusione di modelli documentali funzionali ad una gestione ambientale sistematica: Analisi Ambientale iniziale, manuali, procedure di gestione, istruzioni operative, documenti di registrazione, scadenziari, ecc. La documentazione sarà redatta in forma generale, in modo tale da risultare adattabile da ogni singola organizzazione.
- servizi di consulenza centralizzati sull'implementazione di SGA e gestione degli aspetti ambientali.
- servizi di formazione centralizzati sugli adempimenti normativi in campo ambientale e sulla gestione degli aspetti ambientali.
- audit di conformità congiunti.

FOCUS

Esempi di semplificazioni e sinergie identificate dalla Posizione del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit sull'applicazione del Regolamento EMAS sviluppato nei distretti:

- Analisi ambientale iniziale dell'intero territorio
- Politica ambientale elaborata "congiuntamente"

- Possibilità per un'organizzazione di stabilire i suoi obiettivi di miglioramento su programmi ambientali di cluster
- Possibilità di utilizzare le stesse infrastrutture per la gestione di vari impatti ambientali
- Possibilità per piccole imprese di non formalizzare procedure
- Possibilità di fissare standard comuni per gli indicatori di prestazioni ambientali
- Possibilità di erogare informazione e formazione ambientale nell'ambito di riunioni con i sindacati (o altre organizzazioni che rappresentano i dipendenti)

DIAGRAMMA DI FLUSSO

